



**60° Anniversario
di Ordinazione Presbiterale
1963 - 2023**

**DON ENZO
LOCATELLI**



COMUNITÀ PASTORALE DIVINA MISERICORDIA
BELLINZAGO CAMBIAGO GESSATE

**60° anniversario di ordinazione presbiterale di don Enzo Locatelli
1963-2023**





PERCHÉ GLI ANNIVERSARI?

“Anniversario”: significa “Ricorrenza annuale”. Gli anniversari sono una scusa per fermarsi - quando fermarsi sembra proibitivo - a considerare ciò che è stato, a rinnovarne il valore più profondo del ricordo, allargare l’orizzonte quotidiano in una festa sacra o profana che vuole rendere diversi giorni che sembrano tutti uguali.

Così viene definito che cos’è un anniversario googlando qua e là; io direi che un anniversario è un evento che rende un giorno diverso dall’altro.

Perché sono così importanti gli anniversari? E comunque, la definizione trovata online non mi pare male, mi piace questa idea che un ricordo allarghi gli orizzonti perché non si tratta di nostalgia o malinconie, ma di rivivere qualcosa che ha segnato la vita delle persone e che ci ha resi quello che siamo oggi. Per tal motivo è bello ricordare e sottolineare una nascita (in francese il compleanno si chiama proprio così: *anniversaire*), il primo appuntamento, il fidanzamento, le nozze, l’ordinazione sacerdotale o di consacrazione religiosa. Forse, questa rilettura aiuta anche a

riequilibrare il ricordo di avvenimenti dolorosi, come l’anniversario della morte di una persona cara, perché si fa la giusta memoria di qualcuno di amato, che ha arricchito la nostra vita e, se si è credenti, si sa che questa persona ora è diversamente presente, in attesa di un incontro che avverrà in futuro, nuovo e nella gioia per sempre.

E sì, ci teniamo a queste ricorrenze (attenti a non dimenticarne alcune importantissime, mi raccomando!), ma in realtà il ricordo più prezioso non riguarda semplicemente cose o eventi, bensì persone. Uomini e donne che abbiamo incontrato, che hanno segnato la nostra vita, che ci hanno amato, con le quali abbiamo camminato. Una gratitudine preziosa che ci fa scoprire “fortunati”, accompagnati, ringraziati. Per questo, nelle prossime pagine un ricordo speciale da parte di alcune persone, che rappresentano in realtà tutti noi, per il nostro carissimo don Enzo Locatelli in occasione del suo 60° anniversario di sacerdozio: sessant’anni da prete, in mezzo alla gente, a servire il Vangelo nella Chiesa del Signore Gesù.



con alcuni confratelli incontrati in questi anni vivendo la Comunità Pastorale. Da sinistra: don Paolo, mons. Piero, don Enzo, mons. Adelio, don Matteo, don Alberto, diacono Fabio, padre Giuseppe



PRETE, TESTIMONE, CONFRATELLO

Introduco queste testimonianze riguardanti don Enzo, io che sono l'ultimo arrivato, il suo successore come parroco a Gessate. Sono felice di aver incontrato don Enzo e di averlo accanto ogni giorno (ormai da quasi sette anni); è un uomo buono, è un credente fervoroso, è un prete docile e disponibile. Quanto aiuto nel ministero ha sempre offerto lungo questi anni da "prete residente con incarichi pastorali", che significa senza la responsabilità da parroco, ma con gli impegni di un prete che ormai, all'alba degli 85 anni, continua a mettersi al servizio delle tre parrocchie della Comunità Pastorale Divina Misericordia. Altro che pensione, don Enzo Giuseppe *(lo sapevate di questo secondo nome?)* Locatelli continua a darsi da fare in mezzo a noi, spendendosi senza riserve e, se non fa a volte qualcosa in prima persona, permette a me e agli altri della Diaconia di poter operare perché c'è lui che ci sostituisce dove non arriviamo a essere presenti: "Don Enzo celebri tu alle 9.30, perché ho un funerale nell'altra parrocchia? Don Enzo riesci a confessare con noi i cresimandi subito dopo la tua messa a Gessate? Don Enzo...". Per ora non ha perso la pazienza a fronte delle innumerevoli necessità e del suo girare in tutte le nostre chiese, cosa che ha permesso a tutti noi di incontrare le persone dei diversi paesi. Però ammetto che la sua presenza non mi consola e rasserena solo per tutto l'aiuto

che offre, ma soprattutto il suo esserci come con-fratello! Ci ho pensato un attimo per definirlo: potrebbe essere il nonno della comunità, potrebbe essere un po' come un padre (è anche coscritto di mio papà). No, don Enzo è anzitutto mio con-fratello, è fratello con me nell'essere prete in mezzo a voi e lo fa con una discrezione e delicatezza, da buon fratello maggiore, che mi porta ad ascoltarlo sempre con attenzione e a ritenere preziosi i suoi consigli, i suoi giudizi, i suoi silenzi. Grazie caro don Enzo che mi sei d'aiuto come prete, ma soprattutto perché mi sei famiglia ogni giorno, a partire dalla preghiera insieme del mattino, fino all'ultimo saluto dopo un Consiglio Pastorale o una battuta o la condivisione di una preoccupazione. Grazie d'essere qui con noi ...e anche con me.

tuo don Matteo



don Enzo, "don Camillo" e don Matteo a Brescello per preparare una gita ...o per prendere spunto dal famoso prete del film?



IL CURATO (D'ARS) DI GESSATE

don Enzo dal grande cuore e uomo di preghiera

Don Enzo raggiunge il traguardo di 60 anni di sacerdozio. Nel 1963 egli diventava sacerdote e io nascevo: la cosa mi impressiona un po', e mi fa ancor più pensare come egli abbia dedicato davvero tutta la sua esistenza a Dio e alle anime.

Di questi 60 anni più di venti li abbiamo un po' condivisi, cioè da quando egli è arrivato a Gessate. Come Don Primo è stato il parroco della mia Prima Messa, così Don Enzo è stato il parroco della mia ordinazione episcopale. Ma sono davvero tanti i miei ricordi di questo periodo che egli ha vissuto a Gessate.

Personalmente gli sono grato soprattutto per la sua "esagerata" ospitalità in parrocchia nei miei confronti. So bene che un Vescovo può diventare ingombrante... In nessuna occasione Don Enzo mi ha fatto sentire tale!

E, insieme a molti, gli sono grato perché, nonostante l'età e i problemi della salute,

egli – sempre con il suo abito sacerdotale! - continua a stare in mezzo a noi e a servire le anime. Mi verrebbe da dire che Don Enzo è diventato un po' come "il Curato d'Ars" di Gessate per la sua continua presenza in chiesa, per la sua prolungata preghiera e per l'offerta a tanti della possibilità di ricevere il perdono del Signore. Che Gesù Buon Pastore ce lo conservi a lungo e gli doni forza e salute per continuare così.

Vorrei ripetere quello che dissi il 23 giugno 2013 nell'omelia per il suo 50° di sacerdozio. Concludevo così: "Oggi noi celebriamo cinquant'anni di sacerdozio di don Enzo e ne siamo contenti. Ma saremmo anche contenti se fra qualche anno potessimo riprendere a celebrare qualche Prima Messa qui a Gessate. È bello festeggiare i sacerdoti che con fedeltà continuano il loro ministero, ma dobbiamo pregare che essi abbiano degli eredi, dei



S. Messa di inaugurazione dell'Addolorata ristrutturata mentre don Enzo era parroco di Gessate, presieduta da monsignor Antonio Filipazzi



successori, perché senza il sacerdote noi possiamo inventare tanti accorgimenti, ma non c'è più la Chiesa di Gesù, perché solo il sacerdote offre l'Eucaristia e dona il perdono dei peccati... Ci sia una preghiera particolarmente fervorosa, perché è questo che il Signore ci ha chiesto di fare per avere vocazioni: Pregate il padrone della messe! Non ci ha detto: fate dei piani pastorali, organizzatevi, trovate dei sostituti... È l'unica cosa che ci ha raccomandato... Per questo noi oggi

preghiamo con particolare fervore: come Don Enzo, altri giovani di Gessate abbiano il coraggio, ma anche poi la gioia di seguire in modo particolare Gesù che dice loro: Tu mi ami? Pasci le mie pecorelle".
Con animo grato e in comunione spirituale, il mio augurio e la mia benedizione a Don Enzo in questo suo 60° di sacerdozio.

*Mons. Antonio Guido Filipazzi
nunzio apostolico originario di Gessate*

(P)ASSAGGIO: A DUE A DUE

«Pronto. Ciao sono don Enzo... per domani passi a prendermi e andiamo insieme con la tua macchina e celebrare in parrocchia?».

Ci sono telefonate che in qualche modo ti *aspetti*, o forse sarebbe meglio dire *attendi*.

Capita nella vita di aspettare: in fila alle poste, alla cassa del supermercato, alla stazione della metropolitana. Sono situazioni nelle quali "siamo fermi" e c'è una sorta di impazienza, di scocciatura perché il tempo degli eventi non è ordinato a quello che vorremmo.

Altre volte invece ci mettiamo in attesa: c'è come il compimento di una promessa che ci "mette in moto", ci smuove dalle certezze che in realtà nascondono delle rigidità.



C'è una *sala di aspetto* in stazione, c'è una *sala di attesa* nel reparto maternità dell'ospedale.

E così la chiamata di don Enzo nel corso di questi anni è per me diventata attesa: dietro (o dentro) ad un bisogno, la situazione si fa occasione.

«Un attimo di pazienza perché per salire, alla mia età, ci metto un po' più di tempo».

Dovremmo forse riconoscere che ad ogni età "salire" chiede di prendersi il giusto tempo.

È come un prendere consapevolezza di come siamo e non illuderci di come dovremmo essere, ma anche di quanto è significativo cogliere il giusto tempo nella quotidianità. C'è una lentezza che non è rallentamento ma è piuttosto (più) adeguata velocità.

Nel vederti salire, don Enzo, mi mostri come sia proprio necessario perdere





l'equilibrio dei due piedi per terra, cercare nuovi appoggi magari anche un po' precari, accogliere consigli da chi "ti vede da fuori".

E così la pazienza che tu chiedi non è faticosa e subita ma allenante: un cogliere nei tempi dell'altro un richiamo a come vivo il tempo nella mia quotidianità.

«Rallenta un attimo e abbassiamo il finestrino, così salutiamo quel gruppetto di persone».

C'è chi dice che dopo una certa età non si vede più bene come una volta... ma con don Enzo ti accorgi che non è una questione di

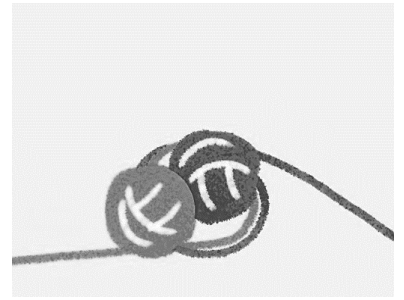


vedere *come una volta* ma di vedere *(il) meglio di una volta*.

Allora il rallentare non è ritardare ma l'anticipare la scoperta dell'altro, il far emergere il bene dell'altro a partire dalle relazioni in *formali* (letteralmente capaci di dare forma a ciò che c'è in profondità di ciascuna persona). A partire da questi piccoli gesti si avviano processi in grado di scardinare le logiche del "si è sempre fatto così, si fa così per tutti oppure per nessuno" perché le relazioni (soprattutto quelle informali) o *performano* o *deformano*.

«Grazie davvero per il passaggio, e ti raccomando: salutami i giovani della canonica e i tuoi familiari, io ti saluto l'Adele... buon appetito!»

“Ringraziare è difficile. Mette in discussione certezze. Muove gli affetti. Apre la memoria”



(Daniel Pennac, *Grazie*). Si sente davvero che il tuo saluto, don Enzo, è *dentro la storia della quotidianità*, capace di abitarla senza nascondere le gioie e le fatiche, le delusioni e le consolazioni, i silenzi e i dialoghi.

È proprio così, caro don Enzo, che “cose quotidiane” diventano come “pane quotidiano”, in grado di nutrire, testimoniare e far crescere i doni che Dio ha consegnato a ciascuno di noi.

Passaggi in macchina che sono (as)saggi: segni del prendersi cura di Dio tramite “compagni di viaggio” per custodire e coltivare relazioni autentiche ed edificanti. Grazie!

Diacono Fabio Maroldi



don Enzo, don Piero, diacono Fabio Maroldi



UOMO E PRETE CHE HA SAPUTO ACCOMPAGNARE

don Enzo compagno di "viaggio" attento e disponibile

Carissimo Don Enzo, è sempre vivo il ricordo della tua premura e accoglienza aperta e serena ogni volta che mi capitava di tornare a casa, delle tue parole semplici ma incisive, delle tue spinte a proseguire nel percorso di vita e nel ministero sacerdotale.

Provavo sempre ammirazione e rispetto nella premura che dedicavi alla tua parrocchia, ai tuoi parrocchiani, alla cura delle celebrazioni dell'Eucaristia, al tuo puntuale ricordo per ogni avvenimento della vita delle persone, e anche della mia! La tua testimonianza sacerdotale ha certamente lasciato un segno in me, e continuerà a lasciarlo.

Nella ricorrenza dei tuoi sessant'anni di ordinazione sacerdotale non posso che ringraziare, anzitutto Dio, per averti incontrato nel cammino della mia vita, e di unirmi a tutta la comunità cristiana per esprimerti sentimenti di ringraziamento, stima e riconoscenza.

La tua dedizione al servizio gratuito, il tuo stile di vita nella preghiera, nella celebrazione e nella carità, la tua vicinanza attenta e disponibile al popolo di Dio, la

ferma fedeltà alla cura pastorale sono oggi segni di speranza, coraggio e determinazione nel dire a tutti che vale la pena essere cristiani.

Rileggo e ripenso alla tua lunga esperienza sacerdotale come quella del prete

capace di "esistere ogni giorno davanti a Dio", quell'essere davanti a Dio che meglio esprime la caratteristica principale del Sacerdote: la capacità di coltivare giorno dopo giorno un rapporto di profonda intimità con Dio.

Uomo capace di cogliere la presenza di Dio in ogni aspetto e circostanza della vita, che ogni giorno rende possibile l'accesso alla "memoria del Signore" attraverso la celebrazione dell'Eucaristia.

Sicuramente questo tempo della tua vita, dopo tanta dedizione e tante fatiche, è segnato da questa chiamata a essere "davanti a Dio per il mondo", nella preghiera, nell'ascolto quotidiano della Parola, nell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione.

La nostra comunità cristiana è fortunata ad avere una presenza costante e premurosa nel consolare, accompagnare e donare speranza nello stile della misericordia del Padre.

In questo nostro tempo, spesso faticoso e complesso, dove assistiamo inesorabilmente al crescere dell'indifferenza e della lontananza al

mistero di Dio, abbiamo bisogno di sacerdoti capaci di ascoltare la voce di ogni persona, in modo particolare abbiamo bisogno di uomini di Dio capaci di ascoltare il grido di chi è solo, senza speranza, di chi ha



padre Eugenio Brambilla, don Stefano e don Enzo



bisogno di una parola di incoraggiamento, di chi ha smarrito il senso profondo del vivere e dell'amare.

Grazie Don Enzo per la tua testimonianza e per tutti i frutti di bontà che hai regalato alla nostra comunità cristiana in questi lunghi anni di presenza attenta e disponibile.

Ti auguro ancora molti anni di servizio sacerdotale per continuare a benedire il tuo popolo con il nome di Dio.

Ti sono vicino nella preghiera in questo tuo sessantesimo di vita sacerdotale e chiedo a Dio che porti a compimento il disegno di amore che ha riservato per la tua vita.

Con affetto e stima, *p. Eugenio Brambilla*

PRETE ATTENTO ALL'UMANO

Carità, società, cultura

GRAZIE, DON ENZO!

Ho conosciuto don Enzo negli anni Ottanta, mentre era Parroco di Pantigliate. Io mi occupavo del settimanale decanale *Settimo giorno* ed egli era uno dei principali sostenitori del giornale, non soltanto diffondendolo con entusiasmo tra i suoi parrocchiani, ma anche fornendo materiale da pubblicare nelle pagine dedicate alla sua comunità. Per lui, infatti, grande importanza riveste la comunicazione con le persone e tra le persone.

Quando nel 2001 è stato destinato a Gessate a sostituire il defunto don Primo Lobartini sono stata veramente contenta come sindaco di accoglierla nella nostra comunità, certa che insieme avremmo lavorato bene a favore del paese, ciascuno nell'ambito del proprio ruolo.

Da quell'anno ormai lontano fino ad oggi don Enzo ha speso e ancora sta spendendo tutte le sue energie per la nostra comunità nella quale si è subito ben inserito e con la quale ha vissuto e vive serenamente. Fin dall'inizio la sua attenzione è stata per tutte



don Enzo e l'arcivesc. Dionigi T.

le fasce della popolazione, senza trascurare nessuno e chiunque si sia rivolto a lui ha sempre trovato aiuto e incoraggiamento. Ha saputo creare un bel clima di collaborazione tra le persone e tra i gruppi, favorendo l'avvicinamento di molti alla vita civile e religiosa della comunità.

Abbiamo lavorato insieme in diversi ambiti e in particolare in quello caritativo, favorendo una positiva sinergia tra i Servizi sociali del Comune e la Caritas parrocchiale, nei confronti delle persone e delle famiglie più fragili e bisognose di sostegno.

Sono riconoscente a don Enzo, perché, con la sua testimonianza, mi ha insegnato e dimostrato quanto sia importante sapersi mettere in ascolto di ogni persona e cercare sempre nella comunità ciò che unisce e non ciò che divide.

Grazie, don Enzo!

*Marisa Balconi
ex sindaco di Gessate*



BUON 60° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE

Tutti noi, ormai, siamo abituati alla tecnologia 2.0, 4.0...

Questi *numeretti* sembrano innocui, apparentemente, ma, quando ti ci abitui, certificano quanto tu sia in grado di sopravvivere nella giungla digitale.

Sembra proprio che il tempo, con il suo scorrere, non sia più sufficiente a rendere una cosa preziosa: ci deve essere un "di più" di velocità, di comodità, di risparmio energetico...

Oggi, invece, caro don Enzo, vorrei dirLe che il puntino in "apice" dopo lo zero non è un errore di battitura e, quindi, non va assolutamente spostato a "pendice" tra la cifra sei e la cifra zero.

Questo piccolo segno sta bene dove sta e, a mio giudizio, per tre motivi.

Anzitutto questo segno fa diventare un numero cardinale in un numero ordinale. Ciò non significa che non Le auguriamo di diventare quanto prima "porporato"; esso, però, trasforma un elenco di cose, per lo più confuse, in una successione ordinata: **riassume e descrive bene un percorso ricco di giorni e di volti.**

Poi occorre decidere se usarlo oppure no. Per indicare i numeri ordinali si può utilizzare, infatti, o il segno: "°" posto di seguito al numero cardinale oppure la numerazione romana (es: I, II, III, IV...). Tutti conveniamo che, però, la numerazione romana si addice maggiormente ai titoli nobiliari o ecclesiastici... Proprio per questo io preferirei scrivere: "60°" in questo modo. Un anniversario sacerdotale ricorda che l'importante è essere sempre di più immagine di Gesù, non l'elenco

dei titoli nobiliari o ecclesiastici accumulati in anni di carriera; Gesù, infatti, è venuto **"per servire e non per essere servito"**!

Infine, ho scoperto che il segno che trasforma un numero cardinale in ordinale ha suscitato la curiosità e la creatività di matematici come Cantor, Godel, Bernays, Von Neumann... Soprattutto il primo Autore, nella sua *Teoria dei numeri ordinali*, lega gli ordinali con la "corrispondenza biunivoca". Essa è una corrispondenza tra due insiemi tale che ad ogni elemento del primo insieme, è associato uno e un solo elemento del secondo e viceversa. In 60 anni di ministero sacerdotale penso che i Suoi ricordi e i tanti sorrisi di tutti coloro che oggi festeggiano con Lei siano non solo segno di una matematica "corrispondenza", ma indichino chiaramente **un legame che sfocia nel ringraziamento e nell'affetto sincero.**

Io certamente mi associo a questi sorrisi!

Quindi don Enzo:

Buon 60° anniversario di ordinazione!!!

Di cuore,

don Stefano Valsecchi e famiglia



don Enzo e don Stefano suo coadiutore per tanti anni



DON ENZO "PRESIDENTE" ...DELLA CORALE

Caro Don Enzo nel lontano 2001 dopo la scomparsa di Don Primo lei è divenuto il nostro Presidente e ancora oggi il "Presidente Onorario". Ha saputo starci vicino da subito con parole di ammirazione e stimolandoci nel percorso delle nostre attività. Nella memoria comune portiamo nel cuore l'incontro con il Papa Santo Giovanni Paolo II in Sala Nervi a Roma il

22 novembre 2003 in occasione del Concerto per Santa Cecilia. Abbiamo percorso insieme oltre vent'anni ed in questa occasione per il suo giubileo di consacrazione sacerdotale con un sincero e profondo abbraccio musicale le auguriamo di cuore "ad multos annos".

La sua Corale dei Santi Pietro e Paolo



la Corale ss. Pietro e Paolo in Aula Nervi col Papa e Don Enzo al suo primo Concerto d'Autunno.

DAL MONDO DEL CINEMA COMUNITÀ

Correva l'anno 2001, quando venne nominato il nuovo Parroco della parrocchia SS. Pietro e Paolo Gessate nel sacerdote don Enzo Locatelli, una figura di prete che ha iniziato il suo cammino pastorale a contatto con varie realtà oratoriane, personaggio con grande carisma, molta calma e grande spirito di iniziativa.

Per noi giovani degli anni 60, rimasti nel circuito parrocchiale per continuare a promuovere opportunità Culturali per la comunità, attratti dal Cinema e dal teatro, è stata come la manna dal cielo.

Già prima del suo ingresso, durante le visite dei vari Vicari e sacerdoti del Decanato, che conoscevano bene don Enzo e la sua passione per il mondo del cinema, (vedi Valmadrera con la costruzione di una sala da 800 posti e Pantigliate con una da 100 posti) alla scoperta della nostra sala cinet teatro, si sono espressi dicendo: "Prima di sistemare la casa che lo ospiterà farà di tutto per ristrutturare questo posto!".

Detto fatto, poco dopo il suo ingresso, riscontrato che da parte nostra c'era collaborazione, ha subito messo in atto



opere necessarie alla riapertura della struttura.

In questo percorso, oltre alla programmazione settimanale e al CINEMA SOTTO LE STELLE ha voluto inserire un suo progetto: IL

CINEFORUM strumento di Promozione umana, portando relatori di grande calibro (Carla, Francesco e Pietro), senza mai tralasciare l'attività teatrale (tuttora attiva).

Nel 2013 con l'introduzione del digitale e la scomparsa delle pellicole si rischiava di chiudere, i costi per il passaggio erano troppo elevati per le nostre casse, quindi ...ecco agire la Provvidenza (Come dice sempre il Don) ci spinse con tanta euforia



don Enzo con alcuni dei volontari del cineteatro

a partecipare al BANDO CARIPLO per la fornitura di apparecchiature digitali. Grazie a questo siamo riusciti ad acquistare, senza alcuna spesa, tutta la nuova tecnologia che ancora oggi ci permette di restare

attivi nel mondo del cinema.

Non bisogna poi tralasciare i riconoscimenti che raccoglieva, quando passava per le case di distribuzione cinema di Milano, insomma un Sacerdote da Oscar ...per la nostra sala della comunità.

Ancora oggi, chiede sempre informazioni sulle varie iniziative in programma.

Grazie di tutto DON.

Riccardo e i volontari del CineTeatro

UN ANGELO SPECIALE

1) Un angelo speciale di nome Enzo è sceso sulla terra. benediciamo Nostro Signore per questo dono alla nostra comunità.... grazie don Enzo per esserci.

2) Benedica il Signore il nostro don Enzo nella celebrazione del suo 60° di Messa. Lo assista sempre nel suo prezioso servizio della manifestazione del Regno per i suoi fratelli in Cristo, per Cristo, con Cristo.



don Enzo nella sua "veste" più quotidiana, a Messa





3) Caro don Enzo
eccoci ancora insieme CON LA TUA ATTIVA PRESENZA nella comunità della Divina
Misericordia a celebrare il Memoriale della Pasqua di Cristo.

Benediciamo nostro Signore
per questa grazia

4) C'era festa in cielo
quel giorno di 60 anni fa e un angelo di Dio

illuminò e custodì

il SÌ LO VOGLIO

del cuore innamorato di don Enzo che si consacrava a Lui per sempre per i fratelli
in Cristo, per Cristo, con Cristo.

5) La comunità pastorale Divina Misericordia
benedice Nostro Signore

per la gratificazione di poter celebrare

il 60° di consacrazione sacerdotale

del nostro don Enzo...

Graziella Busoli



don Enzo e il Crocifisso (qui quello famoso di Brescello che parlava con il don Camillo del film)



don Enzo nella Diaconia e il caro padre Giuseppe, prezioso collaboratore



don Enzo al tradizionale Rosario sulla Martesana, il 5 agosto per la Madonna della Neve



don Enzo e i suoi compagni di Messa alla festa dei Fiori 2023 a Venegono per il 60° di sacerdozio



don Enzo in preghiera con la gente, tra la gente



Grazie Signore per don Enzo